



Comunità Familiari di Evangelizzazione Avere fiducia nella potenza della Parola di Dio (233)

Nel vangelo secondo Marco Gesù pronuncia un lungo discorso in parabole, come insegnamento rivolto ai discepoli che ha chiamato alla sua sequela e alle folle che ascoltano la sua predicazione del Regno veniente (cf. Mc 4,1-34).

Le parabole sono dette da Gesù in modo che gli ascoltatori cambino il loro modo di pensare. Gesù era un uomo che innanzitutto sapeva vedere: vedeva, osservava, contemplava tutto ciò che gli era intorno.

La prima parabola afferma che **“così è, viene il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa”**.

Gesù ci parla ancora del seme, un elemento che lo intrigava e sul quale aveva molto meditato. Il seme è sempre qualcosa che resta dal raccolto precedente, è il frutto di una pianta che, raccolto, secca e sembra morto.

Ma se il seme cade, se è gettato sotto terra, allora nella terra intrisa di acqua marcisce e scompare; in realtà, però, genera vita, che diventa un germoglio, poi una pianta, e che apparirà addirittura come una moltiplicazione e una trasformazione del seme stesso, attraverso frutti abbondanti.

Carissimi occorre meravigliarsi, guardando alla potenza, alla forza presente in quel piccolo seme secco, che sembra addirittura morto. Così è il regno di Dio: piccola realtà, ma che ha in sé una potenza misteriosa, silenziosa, irresistibile ed efficace, che si dilata senza che noi facciamo nulla.

Di fronte a questa realtà, il contadino non può fare davvero nulla: deve solo seminare il seme nella terra, ma poi sia che lui dorma sia che si alzi di notte per controllare ciò che accade, la crescita non dipende più da lui.

Anzi, se il contadino volesse misurare la crescita e andasse a verificare cosa accade al seme sotto terra, minaccerebbe fortemente la nascita e la vita del germoglio.

Carissimi così è del nostro annuncio del vangelo. Quante volte parliamo ai nostri amici di Gesù e non vediamo il frutto e allora ci scoraggiamo e non evangelizziamo più.

Gesù invece ci esorta ad avere fiducia nel seme della Parola che abbiamo seminato nel cuore di chi ci ascolta. Prima o poi porterà frutto, quando meno lo attendiamo.

È questo l'insegnamento di Gesù: occorre meravigliarsi del Regno di Dio che si dilata sempre di più, anche quando noi non ce ne accorgiamo, e di conseguenza occorre avere fiducia nel seme e nella sua forza.

È il seme è la parola che, seminata dall'evangelizzatore, darà frutto anche se lui non se ne accorge né può verificare il processo: di questo deve essere certo! Nessuna ansia ma solo sollecitudine e attesa; nessuna angoscia di essere sterili nell'evangelizzare: se il seme è buono, se la parola predicata è parola di Dio e non di chi evangelizza, essa darà frutto in modo anche invisibile. Questa la certezza del “seminatore” credente e consapevole di ciò che opera: la speranza della mietitura e del raccolto non può essere messa in discussione.

Segue un'altra parabola, sempre sul seme, ma questa volta su un seme di senape. **Il chicco di senape** è tra i semi più minuscoli, non più grande di un granello di sale, eppure anch'esso, se seminato in terra, cresce e diventa il più grande degli arbusti. Sembra impossibile che da un seme così minuscolo possa derivare una pianta tanto rigogliosa: anche qui c'è dunque da stupirsi, da meravigliarsi! Eppure proprio ciò che ai nostri occhi è piccolo, può avere una forza impensabile per noi umani...

Ecco, infatti, che il seme di senape sotto terra marcisce, germoglia, poi spunta e cresce fino a essere un arbusto sulle cui fronde gli uccelli possono fare il nido.

Sì, anche questa parabola vuole comunicarci qualcosa di decisivo: la parola di Dio che ci è stata donata può sembrare piccola cosa, rivestita com'è di parola umana, fragile e debole, messa in bocca a uomini e donne poveri, non intellettuali, non saggi secondo il mondo (cf. 1Cor 1,26).

Eppure quando essa è seminata e predicata da loro, proprio perché è parola di Dio contenuta in parole umane, è feconda e può crescere come un albero capace di accogliere tante creature.

La rivelazione dell'efficacia della parola di Dio è decisiva per noi cristiani. Questa Parola, infatti, è **“potenza di Dio”** (Rm 1,16), è **seme di vita immortale** (cf. 1Pt 1,23) e ha in sé una potenzialità che noi non possiamo prevedere. Proprio come afferma il profeta Isaia a nome del Signore: **“La Parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”** (Is 55,11).

Occorre saper attendere, occorre pazienza e soprattutto fede nella parola di Dio: se il seme è buono, spunterà e darà il suo frutto. Il disegno di Dio si compie sempre, ben al di là delle nostre previsioni e della nostra impazienza.

Avvisi

Venerdì 22 Giugno alle ore 18.30 nella chiesa di San Giovanni il Vescovo Mons. Pietro Santoro darà il ministero dell'Accolitato a **Alberto Marchionni e Roberto del Rosso**.

Non mancate.